

## IL COMMENTO

# Pregi e difetti della riforma costituzionale

SAVINO PEZZOTTA

Il documento sottoscritto da una cinquantina di costituzionalisti sui contenuti della riforma, sulla quale saranno chiamati a esprimersi gli italiani con il referendum, va accolto con favore. Riapre il dibattito sulle questioni di merito. I costituzionalisti mettono in evidenza come il superamento del bicameralismo venga attuato in "modo incoerente e sbagliato e che il nuovo Senato è "estremamente indebolito" e che finisca per non rappresentare le Regioni ma i comitati di partiti locali.

A PAGINA 15

SAVINO PEZZOTTA

Una cinquantina tra i più noti costituzionalisti italiani hanno sottoscritto un documento valutativo sui contenuti della riforma costituzionale che sarà sottoposta a referendum in autunno. Mentre rilevano come questa riforma "nasca da condivisibili intenti di miglioramento della funzionalità delle nostre istituzioni", sottolineano come essa possa tradursi in "una potenziale fonte di nuove disfunzioni del sistema istituzionale". Intervenire dopo che il Parlamento ha approvato a maggioranza il testo della riforma, può sembrare tardivo. Credo che invece sia stato opportuno, non tanto per modificare la proposta di revisione costituzionale quanto per portare la consultazione popolare alle questioni di merito.

Si è, purtroppo discusso molto poco sui contenuti della riforma,

**IL DOCUMENTO SOTTOSCRITTO DA OLTRE 50 GIURISTI RIAPRE IL DIBATTITO SUL MERITO DEL REFERENDUM E CERCA DI LIBERARLO DALL'ESSERE UN QUESITO PRO O CONTRO IL GOVERNO E IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

# Finalmente si discute di riforma costituzionale

ma, si è preferito il dibattito tra i politici e gli schieramenti. Gli stessi partiti che hanno sostenuto la necessità della riforma non hanno dato via a una forte campagna di dibattito e di informazione, quasi che si trattasse di un problema marginale.

Anch'io convergo che non siamo di fronte a una riforma tesa a instaurare una sorta di nuovo autoritarismo. Questa è un'accusa che sta fuori dalla storia democratica del Paese. Certamente bisogna essere comunque guardinghi, poiché profila una semplificazione eccessiva del modello democratico con ripercussioni negative sulla già indebolita partecipazione popolare. L'obiettivo di ridurre i costi è certamente encomiabile, ma questo non si può ottenere tagliando il numero della partecipazione politica.

Ci sono elementi che preoccupano come impensierisce il fatto che autorevoli giornalisti come Scalfari pensino alla necessità del formarsi di "una vera e propria oligarchia di personalità qualificate per preparazione politica e culturale che condi-

vidono insieme al leader la linea storico-politica". Non credo che vi sia una congruità tra la dimensione oligarchica e quella democratica, né tanto meno mi convince l'idea del governo degli "ottimati".

I costituzionalisti mettono in evidenza come il superamento del bicameralismo venga attuato in "modo incoerente e sbagliato" e che il nuovo Senato è "estremamente indebolito" e che finisca per non rappresentare le Regioni ma i comitati di partiti locali e pertanto consegnare l'elezione delle alte magistrature dello Stato alla sfera dominante del governo.

Considero la presa di posizione dei costituzionalisti importante poiché riporta il dibattito referendario sulle questioni di merito e cerca di liberarla dall'essere un quesito pro o contro il governo e il presidente del Consiglio. Il quale sbaglia a collegare la sua permanenza al governo con i risultati del referendum. Il giudizio sull'attività del governo spetta alle elezioni politiche, mentre al referendum compete un giudizio di merito.